

Atenei, la rivolta dei "lettori"

«Precari e sottopagati», pronti i ricorsi. Rischio di risarcimento per 100 milioni

Inchiesta

ANDREA ROSSI
TORINO

La protesta
dopo la sentenza
di Padova

Nelle università tengono i corsi di lingua straniera, ricevono gli studenti, fanno gli esami. Ma non sono docenti. Sono tecnici da 900 euro al mese, come i bidelli. «Non fanno ricerca», si difendono i rettori. «Ma insegniamo», attaccano loro, i lettori. La battaglia va avanti da vent'anni, e da un po' si combatte nelle aule di tribunale. Ora rischia di sommergere gli atenei sotto una valanga di ricorsi e risarcimenti per almeno cento milioni di euro. Pochi giorni fa l'università di Padova è stata condannata a pagare oltre cinque milioni di stipendi arretrati a 14 ex lettori che il tribunale ha equiparato a ricercatori a tempo indeterminato.

Vent'anni fa, era il 1989, la Corte di Giustizia europea stabilì che il trattamento riservato dall'Italia ai lettori era discriminatorio: avrebbero dovuto essere equiparati ai ricercatori. Ma l'Italia tirò avanti, il governo approvò un decreto con cui dal rango di assistenti li degradava a tecnici amministrativi. L'Europa alzò di nuovo la voce. E l'Italia, per tutta risposta, regolò i lettori di sei università e cambiò nome a tutti gli altri: da lettori a collaboratori esperti linguistici. «Li sistememo poco alla volta», dissero nel 1994. Non l'hanno mai fatto. E la Corte è intervenuta altre cinque volte. «In origine era una questione interpretativa. Negli anni è diventata violazione del diritto comunitario», spiega il professor Lorenzo Picotti, avvocato e docente di Diritto penale a Verona. La prima causa l'ha vinta lui tra i lettori c'era anche lo scrittore inglese Tim Parks - ora è il legale di riferimento dei 1200 lettori in Italia.

Quando si sono stancati, e le cause sono partite, ai giudici non è rimasto che applicare le sentenze europee. «Se l'Italia avesse rispettato il primo pronunciamento la partita si sarebbe chiusa in pochi mesi», racconta Picotti. «Invece ha ingigantito il bubbone. E



Una «lettrice» parla agli studenti all'università di Perugia

Le leggi e i licenziamenti

Il lettorato nelle università è il corso pratico di lingua straniera tenuto da un lettore. Tutte le facoltà di Lingue e letterature straniere prevedono, nel loro piano di istruzione, lo studio di due lingue moderne, e per migliorarne l'apprendimento e l'insegnamento reclutano personale madrelingua in affianca-

mento ai docenti. Nelle università italiane, il 90 per cento della formazione linguistica è affidato ai lettori di madrelingua straniera, istituiti con la legge 380 del 1982 che prevedeva il licenziamento del lettore dopo 5 anni, norma poi modificata poiché tale licenziamento non era previsto per gli altri lavoratori in Italia.

ora ne paga le conseguenze: si è creato un effetto valanga. Con gli atenei in bolletta le conseguenze saranno deflagranti. La contesa oltretutto rischia di sfociare in caso diplomatico: domani David Petrie, il presidente dell'Associazione dei lettori di lingua straniera in Italia, incontrerà a Londra il ministro britannico per l'Europa Chris Bryant. «I rettori italiani continuano a non riconoscere gli scatti d'anzianità e i diritti fondamentali».

Finché l'Europa ha sbraitato l'università ha fatto finta di non sentire. «Siamo stati costretti a fare causa», racconta Petrie. Ed è stato come rimuovere il coperchio di una pentola a pressione. Ricorsi su ricorsi, tutti vinti. A oggi ci sono una quindicina di cause aperte.

Forse è giusto così. Il preside della facoltà di Lingue di Torino Paolo Bertinetti lo ammette con amarezza: «C'è una totale indifferenza. Vanno in pensione e non li sostituiscono. Li pagano una miseria. È vero, sono equiparati ai tecnici; ma vogliamo confrontare il mediocre trattamento che ricevono con quello dei tecnici di laboratorio nelle facoltà scientifiche?».

A Padova, dopo la sentenza, si sono rivolti al ministero dell'Università. Del resto gli atenei applicano una legge dello Stato, perché devono pagare di tasca loro? Il rettore Giuseppe Zaccaria ha chiesto uno stanziamento ad hoc per evitare il rischio di un deficit di bilancio. «Finora, con un grande rigore, siamo riusciti a mantenere sane le finanze. Ma questa sentenza rischia di metterci in crisi». Petrie e gli altri 1200 lettori non sembrano per niente pentiti: «Per vent'anni si sono rifiutati persino di riceverci. Non è rimasto che rivolgerci ai giudici».

«Richieste
incomprensibili:
lavorano meno
dei professori»

5 domande
a
Enrico Declava
leader dei rettori

Enrico Declava, presidente della Conferenza dei rettori italiani, l'università di Padova dovrà sborsare 5 milioni, a tanti altri potrebbe toccare identica sorte. Gli atenei rischiano la bancarotta?

«Se i tribunali infliggono sanzioni di questa entità le università non saranno nelle condizioni di pagarle. Con cifre così, e finanziamenti in calo, i bilanci saltano».

Non potevate pensarci prima? È vent'anni che l'Europa vi richiama al rispetto delle regole.

«Innanzitutto noi applichiamo le leggi dello Stato. Poi, cerchiamo inutilmente di far capire all'Europa che il lavoro dei collaboratori linguistici è diverso da quello di ricercatori e professori».

Perché?

«Non fanno ricerca né seguono le tesi. Inoltre viene loro richiesto un impiego decisamente più contenuto. Senza contare che i ricercatori non possono assumere altri incarichi, mentre molti lettori hanno anche un altro lavoro».

Forse perché guadagnano troppo poco. E, secondo la Corte di Giustizia europea, è una discriminazione.

«L'impostazione dell'Europa è incomprensibile. All'estero i lettori sono giovani neo-laureati con contratti a tempo di due o tre anni. Solo in Italia si è creata questa forma ibrida di semi-stabilizzazione. Senza contare che docenti e ricercatori sono dipendenti pubblici; i lettori sono personale esterno contrattualizzato».

Non è un'anomalia?

«Certò che lo è. Ma è un'anomalia che rischia di costarci cara. Troppo cara». (A. ROS.)

Quanti sono quanto guadagnano



Lettori

circa 1.200



Chi sono

collaboratori esperti linguistici; tengono corsi di lingua, grammatica, pronuncia, conversazione in lingua straniera



Stipendio

900 euro al mese



Impiego

500 ore
all'anno di lezione



Attività

oltre alle lezioni, ricevimento studenti ed esami



Ricercatori stabilizzati

circa 23 mila



Stipendio

circa 1.600
euro al mese



Studenti iscritti
alle facoltà di Lingue

circa 54 mila